

31 dicembre 2021 12:13

Migranti e rifugiati 2021. Sempre di più nonostante le restrizioni ai viaggidi [Redazione](#)

Secondo i dati dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), a novembre più di 84 milioni di persone sono state costrette a lasciare le proprie case. Questa cifra è in aumento rispetto al 2020 e al 2019, entrambi anni record in termini di numero di sfollati forzati in tutto il mondo.

"Un paradosso senza precedenti nella storia dell'umanità"

Questo aumento è stato accompagnato da un calo della mobilità globale nel suo insieme dovuto a regole di viaggio più rigide, che hanno spinto il direttore generale dell'Agenzia delle Nazioni Unite per le migrazioni (OIM), António Vitorino, a dichiarare che il mondo è stato *"testimone di un paradosso inaudito nella storia umana"*.

"Mentre miliardi di persone sono state effettivamente radicate dal Covid-19, altre decine di milioni sono state sfollate", ha affermato durante la presentazione dell'ultimo World Migration Report pubblicato dall'agenzia.

L'Oim ha anche avvertito che i rifugiati e i migranti che si trasferiscono per necessità sono stati particolarmente colpiti dalle restrizioni di viaggio legate al Covid e che milioni di loro sono rimasti bloccati lontano da casa e in pericolo.

**Fuggiti da violenza e****attacchi armati**

I conflitti sono uno dei motivi principali per cui le persone lasciano le loro case in cerca di una vita migliore e, purtroppo, ci sono state molte violenze per fuggire durante tutto l'anno, specialmente in Africa, dove un gran numero di persone è stato sfollato, sia all'interno dei propri confini o verso Stati confinanti.

Molti paesi africani sono stati colpiti: nella Repubblica Centrafricana, le elezioni presidenziali sono state seguite da combattimenti; la regione del Darfur in Sudan è stata colpita da violenze intercomunitarie; atrocità sono state commesse da gruppi armati nella parte orientale della Repubblica Democratica del Congo; e in Burkina Faso si è registrato un aumento dei violenti attacchi jihadisti. Tutto ciò ha provocato lo sfollamento di diverse centinaia di migliaia di persone.

L'escalation del conflitto nella regione etiopica del Tigray nel 2021 ha suscitato una diffusa preoccupazione e un massiccio sfollamento, con l'UNHCR che ha riferito che persone disperate hanno attraversato il Sudan con poco

più dei vestiti che indossavano.

Nel frattempo, gli eritrei giunti in Etiopia per sfuggire alle violenze nel proprio Paese si sono presto ritrovati coinvolti nei combattimenti nel Tigray: a marzo, le immagini satellitari hanno mostrato che i campi che ospitavano migliaia di profughi eritrei erano stati ridotti in cenere.

Gli operatori umanitari delle Nazioni Unite non sono stati in grado di accedere ai rifugiati fino ad agosto, quando hanno consegnato gli aiuti urgenti necessari.



Milioni di sfollati in

Afghanistan

Anche prima che i talebani prendessero il controllo dell'Afghanistan ad agosto, il deterioramento della situazione della sicurezza nel paese ha fatto sì che più di un quarto di milione di persone siano state costrette a lasciare le loro case a luglio, portando il numero totale di sfollati interni a 3,5 milioni.

Dopo l'acquisizione - la cui velocità ha sorpreso molti osservatori - le Nazioni Unite si sono impegnate a rimanere nel Paese per aiutare le persone colpite dalla crisi umanitaria che continua ad aggravarsi.

Il capo dell'OIM António Vitorino ha avvertito a novembre che il conflitto in corso, la schiacciante povertà e le emergenze legate al clima hanno spinto il paese sull'orlo del collasso.



Migrazione forzata

senza precedenti in America Centrale

La quantità delle migrazioni in Messico e in America Centrale quest'anno è stata descritta come "senza precedenti" dall'UNHCR. Quasi un milione di persone nella regione hanno lasciato le loro case a causa della mancanza di opportunità, delle bande, della criminalità organizzata, delle devastazioni della pandemia di Covid-19 e del cambiamento climatico.

La nuova amministrazione statunitense ha segnalato che assumerà una posizione compassionevole nei confronti dei migranti privi di documenti e dei rifugiati che attraversano il confine meridionale, ma le restrizioni sull'asilo legate alla salute pubblica sono rimaste in vigore, facendo restare migliaia di persone in Messico e in altri paesi di origine.

Il Messico stesso è emerso come paese di destinazione, nonché nazione di transito verso gli Stati Uniti, con circa 100.000 richieste di asilo nel 2021, un nuovo record. A dicembre, una terribile tragedia ha riportato alla mente la necessità di una migrazione controllata e sicura: quando un camion stracarico si è ribaltato in Chiapas, si dice che

almeno 54 migranti centroamericani siano morti e più di 100 siano rimasti feriti: l'incidente più mortale per i migranti in Messico da metà 2014, quando l'OIM ha iniziato a documentare i decessi.

Più a sud, il continuo collasso socio-economico del Venezuela ha scatenato una delle più grandi crisi di migrazioni al mondo. Finora più di sei milioni di persone hanno lasciato le loro case e i bisogni dei rifugiati e dei migranti del paese sono stati aggravati dalla pandemia di Covid-19.

A dicembre, UNHCR e IOM hanno lanciato un appello congiunto per 1,79 miliardi di dollari per finanziare un piano regionale per soddisfare le crescenti esigenze dei rifugiati e migranti venezuelani e delle loro comunità di accoglienza in 17 paesi del mondo, America Latina e Caraibi.



Le acque mortali del

Mediterraneo

Il Mar Mediterraneo è da molti anni una rotta privilegiata per migranti e rifugiati che cercano di raggiungere quello che considerano un rifugio sicuro in Europa. Tuttavia, questo pericoloso attraversamento è diventato ancora più mortale quest'anno, poiché i paesi europei hanno intensificato le deportazioni e i respingimenti alle frontiere terrestri e marittime.

Nei primi sei mesi dell'anno sono morte almeno 1.140 persone nel tentativo di raggiungere l'Europa via mare. Altre centinaia sono morte nella seconda metà dell'anno, cercando di raggiungere l'Europa dagli stati nordafricani o dalla Turchia.

In un singolo incidente a novembre, almeno 27 persone sono annegate nel Canale della Manica, segnando la più grande perdita di vite umane dell'OIM in quello stretto di mare. Secondo le autorità francesi, nel 2021 ben oltre 31.000 persone hanno tentato la pericolosa traversata tra Francia e Regno Unito e 7.800 sono state salvate in mare.



Trattamento brutale in

Libia

Molti di coloro che tentano la traversata stanno lasciando la Libia, la cui costa è stata teatro di naufragi mortali, tra cui uno a gennaio che ha causato 43 morti e un disastro ad aprile che ha causato la morte di 130 persone, spingendo le agenzie delle Nazioni Unite per la migrazione e i rifugiati a ribadire i loro appelli per la riattivazione delle operazioni di ricerca e soccorso nel Mediterraneo.

Nonostante il miglioramento della situazione di pace e sicurezza, il paese stesso ha continuato a rappresentare un pericolo per rifugiati e migranti. Si lamentano di essere stati trattati in modo sempre più brutale durante operazioni di sicurezza mirate, che hanno provocato almeno un decesso e un forte aumento delle detenzioni. A ottobre, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati ha affermato che il governo libico deve affrontare immediatamente la terribile situazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati in modo umano, in conformità con il diritto internazionale sui diritti umani.

**Crisi del confine**

bielorosso

A settembre è scoppiata una crisi al confine tra Bielorussia e Polonia. Secondo quanto riferito, l'Unione europea ha accusato la Bielorussia di aiutare deliberatamente i migranti ad attraversare illegalmente il confine polacco - un'accusa negata dalla Bielorussia - in rappresaglia per le sanzioni imposte dal blocco sulla base di presunte violazioni dei diritti umani, sullo sfondo delle grandi proteste dopo il contestato 2020 delle elezioni presidenziali. Lo stato di emergenza è entrato in vigore in alcune parti della Polonia orientale lo stesso mese, dopo che migliaia di migranti dall'Iraq, dall'Afghanistan e da altri paesi hanno tentato di attraversare illegalmente il paese dalla Bielorussia.

A novembre, le Nazioni Unite hanno chiesto un'immediata riduzione dell'escalation, dopo settimane di crescente tensione e filmati televisivi che mostravano migranti al confine tra Bielorussia e Polonia che cercavano di schivare i gas lacrimogeni e farsi strada attraverso il filo spinato.

Poiché le temperature sono scese e sono stati segnalati diversi decessi tra richiedenti asilo, rifugiati e migranti bloccati per settimane in condizioni sempre più dure, l'ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha esortato i due paesi a risolvere la crisi e rispettare i diritti umani.

**La crescente**

importanza della crisi climatica

Mentre si prevede che i conflitti continueranno a essere un fattore chiave per lo sfollamento volontario e forzato negli anni a venire, è probabile che il cambiamento climatico svolga un ruolo sempre più importante.

In effetti, i dati dell'UNHCR mostrano che nell'ultimo decennio le crisi legate al clima hanno innescato più del doppio delle migrazioni rispetto a guerre e violenze: dal 2010, le condizioni meteorologiche estreme hanno costretto in media circa 21,5 milioni di persone all'anno a spostarsi.

E se il conflitto in Afghanistan ha ricevuto molta attenzione, i cittadini del Paese devono fare i conti anche con molti disastri naturali: il Paese è uno dei più disastriati al mondo, quasi tutte le sue 34 province sono state colpite da almeno un disastro negli ultimi tre decenni.

(ONU Info del 30/12/2021)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

[La sua forza sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile](#)

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)